Anno IV — Venerdì 24 Settembre 1869 — N. 228

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 SETTEMBRE

La crisi ministeriale in Francia, benchè ritardata per l'assenza dei ministri, è considerata come inevitabile, e la pubblica opinione dichiara unanime che i signori Gressier, Bourbeau e Duvergier dovranno sparire come individualità insufficienti. La *Liberté* torna a ribattere il chiodo della presidenza della nuova combinazione ministeriale conceduta a Magne; e sembra infatti che l'onorevole ministro delle finanze debba essere il riordinatore dello scombujamento prodotto nelle sfere governative dalle concedute riforme. In questo caso le Camere, secondo la *Liberté*, verrebbero convocate in ottobre. In quanto alla salute dell'imperatore Napoleone, pare ch'esso sia pienamente ristabilito, essendo i medici partiti in congedo ed avendo egli presieduto il consiglio di ministri tenuto nella giornata di jeri.

Jeri, nelle notizie, abbiamo riportate le parole della *Gazzetta di Magdeburgo* relative all'eventuale entrata del Baden nella Confederazione tedesca del Nord. Stimiamo quindi opportuno di riferire in qual modo queste parole siano state accolte da uno degli organi più importanti della stampa prussiana, la *Nat. Zeit.* di Berlino: « Noi non possiamo, essa dice, che desiderare che questa notizia si confermi per ciò che riguarda il Governo prussiano. Se il Baden, come è probabile, domanda di essere ammesso nella Confederazione del Nord, noi crediadiamo che le dichiarazioni già fatte dal Governo prussiano nell' ultimo scambio di note fra Berlino e Vienna, circa al valore dell' art. IV del trattato di Praga, rendano quasi impossibile alla presidenza della Confederazione del Nord di respingere una simile domanda. » Si può dubitare che Bismarck sia di questo parere, e noi crediamo che per ora, se la sua influenza prevale, il Governo prussiano non incoraggierà questo nuovo tentativo del partito unitario. Del resto vedremo se nella prossima apertura della dieta prussiana che deve aver luogo il 6 del mese venturo, farà capolino anche questa importante questione.

Intorno ai timori che vengono manifestati da alcuni giornali a proposito del conflitto turco-ottomano, il *Mem. Diplomatique* si esprime nel modo seguente: « È incontrastabile che la Turchia e l' Egitto non vanno d' accordo sul senso e sull' importanza del firmano del 1841, che fu riveduto nell' anno 1867. Si può dire persino, che, mentre il Vicerè si sforza di provare ch' egli non ha trasgredito le stipulazioni formali, la Porta pone ad Ismail pascià delle condizioni, le quali avrebbero per conseguenza di limitare le concessioni che gli furono fatte dapprima. Ciò sembra risultare dall' ultima lettera del Granvisir. Ma in faccia a queste difficoltà, non vien meno l' azione dei grandi Gabinetti, e se si fa sentire al Vicerè ch' egli non può, nè deve proclamare la sua indipendenza verso la Sublime Porta, non si è meno unanimi nel consigliare la Porta a non imprender nulla contro i diritti aquistati dal suo vassallo, e nel raccomandarle un componimento sulla base degli atti diplomatici, che precisarono la situazione del vicereame d' Egitto verso la Turchia. »

Le due prime circoscrizioni dello Sleswig settentrionale sono state chiamate a nominare due deputati al Parlamento di Berlino in sostituzione di Ahlemann e di Krüger dimissionarii. Questi due deputati furono eletti di nuovo. La loro dimissione aveva per motivo la situazione eccezionale fatta allo Sleswig fino a che le disposizioni che lo concernono nel trattato di Praga non saranno adempiute. Il risultato dello scrutinio popolare è la consecrazione della loro condotta, ed è dovuto a quel medesimo partito nazionale che reclama dal governo berlinese un plebiscito sulla questione di sapere se i Ducati sono danesi o prussiani.

Se l' annunciato viaggio del conte Beust a Parigi ha già dato lo scatto alle fantasie dei novellieri, non si dimentica per questo il prossimo arrivo a Vienna del generale francese Fleury. Si dice che il generale abbia per sola missione di aquistare dei cavalli nella Bassa-Austria e nell' Ungheria; ma in generale si dubita assai che il generale intraprenda tale viaggio in una stagione in cui le *poutzas* ungheresi sono così insalubri come le paludi pontine al solo scopo di aquistare cavalli. Si dice invece che il vero scopo del suo viaggio sia quello di incontrare per via un alto personaggio russo che precede il granduca ereditario. È noto, difatti, che quest' ultimo, il quale ha fatto un breve giro d' ispezione alle frontiere orientali dell' impero, s'è imbarcato a Odessa per ritornare a Pietroburgo passando per Vienna e per Dresda, ed evitando deliberatamente di toccare Berlino.

Le ultime notizie di Spagna accennano a misure di rigore prese dal Governo provvisorio in seguito ai tristi fatti succeduti a Tarragona. In quanto poi alle notizie di Cuba, rimandiamo i lettori ai nostri telegrammi odierni dai quali vedranno che la solita confusione non cessa dal dominare circa i rapporti fra la Spagna e l'Unione Americana per l' indipendenza dell' isola. Difatti mentre il corrispondente americano dell' *Herald* dice che Sikles fu sconfessato dal Governo di Washington, altri giornali assicurano che il Governo stesso riconoscerà tra poco come belligeranti gl' insorti di Cuba. Come si vede, non si protrebbe, in queste informazioni, ricercare una maggiore chiarezza e soprattutto una maggiore concordia!

(Nostre corrispondenze)

Carissimo Valussi

Era mia intenzione di scrivervi durante la rapida corsa che feci per Firenze, Viareggio, Spezia, Chiavari, Genova, Torino, nella prima quindicina di settembre, ma non vi trovai tempo durante il viaggio.

Qualche cosa di notevole avendo pure a dirvi, approfitto di una giornata di pioggia incessante (che minaccia di danneggiare il raccolto dell' uva) per schiccherarvi quattro righe.

Mi sono trovato a Firenze nei momenti del disaccordo e del malumore, che ora sembrano diminuiti. Il partito di lasciare che il tempo riconduca la calma, e di convocare poscia la Camera, partito che sembra definitivamente addottato, era certo il più conveniente. La grande maggioranza dalla Nazione aspetta dalla buona amministrazione e della tranquillità, piuttosto che dagli scandali e dagli urti violenti, lo sviluppo della libertà e della prosperità del paese.

A torto vennero fatti lagni nel *Giornale di Udine* sull' inazione del Ministero Italiano nell' affare della strada Pontebbana. Se la recente crisi, o per meglio dire il panico che dominò tutte le borse d' Europa per alcuni giorni, portò un ritardo a trattative ben avviate, non fu colpa del Ministero, e mi lusingo che in breve qualche cosa di positivo verrà a confortare le nostre lunghe speranze.

Il Capitolo (ex) di Cividale ebbe piena sconfitta nella sua causa contro il Demanio, e venne respinta la sua domanda, *che fosse inibito al Demanio la presa di possesso de' suoi beni*, con condanna nelle spese, in prima istanza, in appello e in cassazione. Le spese alle quali venne condannato, ammonteranno a 700 lire, compresa la perdita del deposito, ed è fatta riserva al Demanio delle ragioni per risarcimento dei danni.

Pare che il Ministro delle Finanze siasi deciso ad accordare all' industria italiana la fabbricazione di tutti i contatori per i mulini che sono ancora a costruirsi, purchè i fabbricatori assumano di fornirli entro il tempo che sarà ritenuto indispensabile. La costruzione e l' applicazione dei contatori sono ormai molto innanzi. Oltre a quelli di modello francese, che vennero commessi all' estero vennero consegnate parecchie migliaja di quelli assunti da ben quattordici fabbricatori italiani, e per buona parte applicati, e pare funzionino bene. La sola Commissione di Torino, che ha sede presso l' officina delle carte valori, al 5 settembre ne aveva ricevuti dai costruttori 7,039, collaudati 6,349, spediti ai molini 5,422, applicati ai molini 4,143. Sopra questo numero non erano stati restituiti all' officina che appena 268 per guasti di poco momento. Ora è allo studio un nuovo modello applicabile anche ai piccoli molini; ed anche il nostro Fasser ne riceverà uno fra giorni per istudiarlo e presentarsi poi fra i costruttori per averne una conveniente commissione.

Mi fece veramente piacere il riconoscere la considerazione che gode questo nostro artiere, il quale creò un' importante officina, dovuta alla propria costanza ed iniziativa, ed all' associazione di artieri da esso promossa, tanto presso la Commissione, come presso i suoi colleghi, che ebbe occasione di conoscere, come Alemanno e Rochette di Torino, Gramaglia di Firenze ecc., i quali meritamente lo trattano con vera fratellanza e parità. E questo è a rimarcarsi; che mentre in simili intraprese ordinariamente i fabbricatori si fanno guerra, qui è avvenuto un cordiale accordo fra loro per fare ogni sforzo, affichè il Governo, soddisfatto dell' opera degli industriali nazionali, non abbia motivo di ricorrere all' industria straniera. Diversi costruttori si divisero il lavoro, uno fabbricando il minuto meccanismo, l'altro la parte in ghisa; appunto come fecero qui il Fasser colla sua officina e il Poli colla sua fonderia. L' associazione e la divisione del lavoro soltanto ci metteranno in grado di fare concorrenza alle industrie straniere.

Ciò che è veramente deplorabile è, che, mentre i contatori funzionano, la tassa non funziona ragguagliata col numero dei giri, e il Ministero si perde in utopie di consorzi di mugnaj ed altre simili. O il contatore funzionerà per regolare la tassa, o la tassa converrà abbandonarla. Ormai pare che la gente di proposito la pensi in questa guisa, e l' esperimento di quest' anno basterebbe a dimostrarlo. Perciò le persone che sinceramente desiderano che questo provvedimento, tanto necessario per le nostre finanze, non cada fra gli inutili sforzi, lasciando un vuoto, che non si saprebbe come colmare, e che porterebbe forse la necessità del fallimento, insistono perchè il Governo attivi questa tassa col contatore in qualche intera provincia, affinchè possa dirsi, alla prima apertura del Parlamento, che il macino funziona regolarmente in qualche parte, tanto che se ne possa avere quella materiale dimostrazione di fatto che tuttora manca.

Viareggio guadagna ogni anno qualche metro di terra verso il mare, e diventa un ritrovo sempre più numeroso e confortevole per i bagnanti.

La Spezia ha perduto i bagnanti, ma ha acquistato immensamente coll' arsenale. Vadasi colà, e ci dirà che i milioni d' Italia non vennero sprecati. Feragut non esitò a dire che l'arsenale della Spezia sarà uno dei più belli del mondo. È impossibile immaginare un bacino più opportuno per una grande stazione marittima. I fabbricati grandiosi, degni dell' arsenale di una grande nazione, sono quasi tutti a compimento. I bacini, profondi ad otto metri, vennero riempiuti senza che alcun inconveniente avesse luogo nelle murature. Il generale Chiodo ebbe la fortuna rara di vedere compiuto il suo piano. I cantieri di S. Bartolomeo sono in piena attività! Il Palestro, nuova nave corazzata, magnifica, sarà compita nel venturo anno. Ho potuto visitare ogni dettaglio dell' arsenale e dei cantieri, e ne rimasi meravigliato e commosso.

Si ommette la fabbrica dei cordaggi che si riserva a Venezia. Ecco uno dei casi in cui Venezia non venne dimenticata.

La fabbrica e la presenza dell' arsenale, che fra Stato e imprese occupano verso i tre mila lavoratori, eccitano un'attività straordinaria negli abitanti, prima d' ora poco dediti all' industria ed al mare. Dio voglia che anche a Venezia succeda altrettanto. Per vedere la costa, e la fabbricazione delle famose sedie (io che non posso mai lasciarmela passare come noi non possiamo fabbricarci le sedie che ci abbisognano, senza farle venire da Milano, da Genova, da Marian) andai a Chiavari. Oltre alle sedie, Chiavari possiede l' industria degli asciugamani con frangia ricamata. In entrambe le industrie lavorano anche le donne e i fanciulli. Di questi asciugamani se ne spedisce una quantità rilevante in America. In tutta la costa si parla del viaggio d'America come a Udine del viaggio di Tricesimo. A Chiavari nessuno mi chiese la carità.

Da Chiavari a Genova l' aspetto di prosperità va sempre crescendo. Quei paesi non ebbero la disgrazia di essere addormentati da un dispotismo insidioso che li facesse degeneri.

L' antico spirito e le abitudini marinereccie sorrisero agli avvenimenti contrarii. Una quantità di bastimenti si costruiscono lungo la costa. La grandiosità degli edifici che sorgono, la coltura accuratissima dello scarso terreno, i giardini, l' andirivieni della gente appalesano la ricchezza di quegli abitanti. Chi sa quando la costa dell' Adriatico potrà rassomigliare alla costa del Tirreno!

Dal 1856, che non vedeva Genova, la trovai aumentata da vaste contrade ed immensamente abbellita. Ciò che mi fece grande impressione si fu il non incontrare per così dire persona viva alle 11 della sera, e signore in toiletta a passeggio alle 7 del mattino. A Venezia le abitudini sono alquanto differenti!

Visitai a a Torino l' esposizione pedagogica importantissima pel suo scopo, ma non offerente materia di speciale curiosità, come giocatoli, apparecchi ecc.; ma soltanto saggi di scuola e libri. Noto ciò per dirvi com' io mi meravigliai immensamente di vedere tanta gente a visitarla: — Cosa si va a vedere quì? — Chiedeva uno dietro di me. — Si va *a vedde i travai de masnà* — Era precisamente a vedere i lavori dei piccoli fanciulli che tutta quella gente moveva. La sera nelle stanze terrene del palazzo Carignano, antico appartamento del Re Carlo Alberto, vi era un ritrovo di una quantità di insegnanti, fra quali si notavano parecchie celebrità. Ma è inutile che io vi parli dell' Esposizione e del Congresso, chè già i giornali ne dissero abbastanza.

Mi sono divertito assai ad un saggio di ginnastica eseguito da forse cencinquanta alunni nel locale della Società in piazza d' armi. Fra gli allievi maestri anche la Provincia nostra era rappresentata col Ferruglio spedito dal Municipio di Udine, e col Baldissera spedito dal Municipio di Polcenigo al corso magistrale di ginnastica. All' esposizione pedagogica mi dolse di non vedere rappresentata la nostra città, la quale pure avrebbe potuto inviare con onore i saggi di alcune scuole.

La Società di ginnastica va prendendo una sempre maggiore importanza. Il Municipio di Torino la sussidiò con 50 mila lire per la costruzione del locale, oltre all' averle accordato un fondo di 30 are, da prima verso un canone di 500 lire, che poi venne annientato con un sussidio di 500 lire all' anno. Parerà una cifra esagerata, ma pure risulta dai resoconti dell' amministrazione: il numero degli allievi ginnastici nell' anno scolastico ora terminato, esclusi i militari e gli allievi della Regia Accademia militare, fu di 7504, de' quali, e ciò sembrerà ancor meno credibile, 2573 maschi soltanto, e 4931 femmine!

Però la Società esiste dal 1843 a questa parte; sorse da piccoli principii, ebbe a lottare, come il solito, contro il pregiudizio, contro il bigottismo, contro lo spirito retrivo, come avviene di ogni nuova istituzione, per ottima che sia in tutti i paesi infeudati al passato. Oggi esiste gigante e sparge i suoi frutti su tutta Italia, essendo l' unica scuola magistrale di ginnastica, la quale sparse già nei varii paesi della penisola 158 maestri. Dico ciò a incoraggiamento di coloro che tentano anche nel nostro paese di andare innanzi, perchè non si scoraggino alle prime difficoltà.

Torino, del resto, va acquistando nello sviluppo delle industrie una base ben più solida e durevole di prosperità che non fosse l' esistenza della capitale. Pare che l' Esposizione internazionale avrà luogo in occasione dell' apertura del Cenisio. A questo grande avvenimento Torino si troverà assai bene predisposta; così si potesse dire di Venezia in faccia all' apertura dell' Istmo.

Addio.

G. L. P.

Tolmezzo, 22 settembre

La visita che va facendo il R. Prefetto comm. Fasciotti nelle nostre valli carniche, è occasione al buono ed operoso popolo di questa regione montana di manifestare i suoi sentimenti di vivo patriottismo, vedendo essi in lui per la prima volta il rappresentante del Re d'Italia nella Provincia.

Il Prefetto, accompagnato dal nostro Deputato cav. Giacomelli, dal Deputato provinciale dottor Spangaro e dal cons. prov. dott. Polami e dal suo segretario particolare venne incontrato ad Ospedaletto dalle Autorità della Carnia. Il Commissario di Tolmezzo si fece interprete dei sentimenti delle popolazioni verso il Prefetto ed il nostro Deputato,

che propugnano gl'interessi morali ed economici di questi paesi. Le Autorità vennero gentilmente accolte, ed il Prefetto nel proseguire il viaggio si fece sedere allato il Commissario di Tolmezzo. Al Ponte del Fella il Municipio di Tolmezzo, rappresentato dagli assessori signori Larice e Pittoni fecero atto d'ossequio al Prefetto ed al Rappresentante della Carnia. Il primo gl'invitò Larice a sedersi a fianco. Ad Amaro i visitatori della Carnia erano attesi da molte delle più distinte persone di Tolmezzo, che si misero al loro seguito coi loro equipaggi. A Tolmezzo si fece la visita agli Ufficii e l'inaugurazione della Banca del Popolo; la quale attecchì molto presto ed ebbe subito un notevole numero di azionisti, augurando così molto bene di tutte le utili istituzioni in questo paese.

Ad un banchetto dato dal paese con 30 coperte, e rallegrato da' suoni della civica banda, il Prefetto fece un brindisi, al quale rispondeva il Sindaco Larice. Il cons. avv. Grassi prese la parola per esprimere i sentimenti patriottici di questi Alpigiani, e per additare i loro bisogni, ed allora il Deputato Giacomelli animava i Carnici a stare uniti e compatti, che così potevano e giovare a sè stessi e sostenere il loro Deputato in ciò ch'egli potesse fare a vantaggio del loro paese.

La giornata successiva venne adoperata nella visita al Canale di Paluzza. A Formeaso il R. Commissario presentò tutti i Sindaci del Canale, che vennero cortesissimamente accolti ed interpellati ad uno ad uno sulle condizioni e sui principali bisogni dei rispettivi Comuni. Tra questi ebbe occasione il R. Prefetto di vederne uno, avendo il Sindaco di Zuglio invitato i nostri visitatori a recarsi, malgrado quel tempo indiavolato, sulla sulla sponda destra del But per riconoscere l'urgente bisogno di una rosta. Di lì si partì per Arta, avendo il Prefetto a' fianchi quel Sindaco ed il Sindaco di Paluzza. Ad Arta ci fu una lieta refezione, accompagnata dai suoni della banda. Ivi si combinò un accordo fra il Sindaco di Arta ed il sig. Pellegrini circa all'*Acqua Pudia*, del quale vi rimetto copia (V. più sotto). Sotto ad una grande pioggia ma pure tra gli spari de' mortaletti e sotto ad archi trionfali, si fece la visita all'*Acqua Pudia*.

Dopo ciò si partì per Paluzza, avendo il Prefetto con sè i Sindaci di Cercivento e di Paluzza. Di fronte a Suttrio si fece una fermata per ispezionare il luogo dove dovrebbesi costruire il ponte sul But. Giunti a Paluzza si visitarono gli uffizii ed i luoghi principali; e quindi si fu al pranzo dato dai Sindaci del Canale. I brindisi ed i discorsi del Prefetto, del Deputato Giacomelli, di tutti, risguardarono ed i sentimenti di queste popolazioni ed i bisogni di giovarne gl'instinti industriosi collo svolgimento del credito e del principio dell'Associazione. Un coro di fanciulli, diretta dal maestro De Franceschi festeggiava la presenza degli ospiti. Nel ritorno ci fu una fermata ad Arta, dove i fuochi d'artificio e la banda davano il saluto d'addio agli ospiti; saluto che venne ripetuto da un coro di bellissime e nitide e fresche e potenti voci di donne a Formeaso. Gli ospiti concorsero nelle offerte per gl'incendiati di Paugna; e questa mane ripartirono per il Canale di Gorto, accompagnati da un'eletta di cittadini.

Tutta la Carnia va lietissima di questa visita e lo dimostra in modo semplice e schietto colle cordiali sue feste, desiderosa di far comprendere a chi rappresenta l'Italia che, se questa regione tranquilla ed appartata non partecipa alle partigianerie che affliggono ora l'Italia, non è estranea a nessuno di quei sentimenti nobilissimi che concorsero a formarne la indipendenza e l'unità, nè a quel lavoro che servirà a consolidarla.

Ecco l'accordo segnato ad Arta per le nostre *Acque Pudie*.

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine — *Distretto di Tolmezzo*

Comune di Arta.

Questo giorno di martedì vent' uno Settembre milleottocento sessantanove, in Arta alle ore (12) dodici meridiane.

Da trent' anni e più si agita in questo Comune la questione dell' acqua solforosa conosciuta col nome di Acqua *Pudia*. Questa questione consiste nel diritto che per lo addietro è sempre stato esercitato dal Comune di Arta alla proprietà dell' acqua stessa che scaturisce dalle ghiaje del torrente But, e nel modo con cui si vorrebbe usufruirla. Tutti i tentativi fatti finora per sviscerare tale quistione caddero frustanei in causa di sterili lotte che non condussero ad alcun pratico risultato.

Il Commendatore Avvocato Eugenio Fasciotti Prefetto della Provincia reso edotto dal deputato politico di questo Collegio Cav. Giuseppe Giacomelli dell' importanza di una soluzione di questa pendenza importantissima per gl' interessi morali, igienici ed economici che vi sono inerenti, volle assolutamente fosse definita, per dar la ben dovuta soddisfazione alle legittime aspirazioni di questi abitanti, che ben a ragione veggono nello sviluppo e necessario incremento dell' importanza igienica di una tale fonte, la loro risorsa economica, e morale benessere.

Epperciò, nella felicissima occasione in cui i sullodati personaggi onorano della loro presenza questi convalli della Carnia, per studiarne i particolari bisogni, avendo conferito coi Sindaci tutti del Canale di S. Pietro, e riconosciuto sopraluogo le condizioni della fonte suddetta, e ritrattone viemaggiormente il convincimento dell'ingente necessità di venire ad un concreto provvedimento, mercè della loro autorevole influenza poterono ottenere la formale conclusione dei patti che vengono descritti nel presente processo verbale.

Art. 1.° Il Comune di Arta cede investitura alla ditta Pellegrini Giovanni di Udine il diritto esclusivo di usufruire la fonte dell' acqua Pudia, per il lasso di anni cinquanta.

2.° La ditta Pellegrini Giovanni si obbliga di fare lavori tanto di difesa contro le irruzioni del torrente *But* quanto di accesso o di abbellimento agli stabilimenti da erigersi sul luogo della scaturiggine della fonte *Pudia*, il cui importo sarà (da riconoscersi al caso mediante perizia) non inferiore al costo di lire italiane settantamila, entro un periodo non maggiore di cinque anni decorribili dal giorno d' oggi.

Art. 3.° La ditta Giovanni Pellegrini acquista con ciò il diritto esclusivo di usufruire la fonte, mediante una tassa da prelevarsi sui forestieri non maggiore di lire 5 cinque per capo, e per ogni stagione balneare, col ribasso della metà per i ragazzi inferiori ai dodici anni, ritenuta l' esenzione da ogni tassa, a favore dei poveri che comproveranno questa loro condizione con certificati conformi ai regolamenti.

4.° La ditta Giovanni Pellegrini si obbliga di pagare al Comune di Arta, da erogarsi esclusivamente a beneficio della pubblica istruzione locale, un' annua ricognizione di lire trecento cinquanta italiane, da versarsi nella cassa comunale di Arta entro il settembre di ogni anno a cominciare dal l' anno 1870, milleottocento settanta.

Art. 5.° In capo a cinquant' anni decorribili dal 1.° gennaio 1870 la ditta suddetta cesserà da ogni diritto all' usufruizione della fonte, e consegnerà al municipio d' Arta tutte le opere e stabilimenti che avrà costruiti nell' area comunale, contemplata coll' unito progetto dello stesso Pellegrini, che viene firmato dalle parti, e che farà parte del presente.

Art. 6.° Il Comune di Arta si obbliga di tacitare quegli eventuali diritti, che per avventura potesse pretendere il R. Demanio sulla fonte suddetta.

Art. 7.° La ditta Pellegrini Giovanni assume l' obbligo di sostenere la difesa per le eventuali rivendicazioni di quell' area compresa nella presente Convenzione.

Art. 8.° Mancando in tutto od in parte la ditta Giovanni Pellegrini all'adempimento degli obblighi stabiliti nel presente contratto, la stessa Ditta Giovanni Pellegrini si obbliga a prestare una malleveria per l'importo non minore di italiane lire effettive diecimila, all'atto della stipulazione del contratto, la quale malleveria servirà a garanzia degli obblighi assunti come sopra.

9.° L'Acqua Pudia usufruita ossia consumata entro il Comune è gratuita.

Letto ed approvato dalle parti, viene confermato e sottoscritto come segue:

FASCIOTTI PREFETTO

Giacomelli Deputato — Giovanni Pellegrini — Giovanni Gortani Sind. — A. Dall'Oglio Comm. Distr.

Testimonii (*Antonio Polami Cons. Pr.*
(*L. Marchi Cons. Pr.*

La lettera del Padre Giacinto

Al rev. Padre generale
dei Carmelitani Scalzi a Roma.

Padre mio reverendissimo,

Da ben cinque anni che dura il mio Ministero a *Nostra Signora di Parigi*, e ad onta degli attacchi aperti e delle delazioni segrete ond' io sono stato l' oggetto, la vostra stima e la fiducia vostra non mi sono venute meno un sol momento. Ne ho molte prove scritte di vostro pugno, riferentesi così alle mie prediche come alla mia persona. Checchè avvenga, io ne serberò grata memoria.

Oggi, però, con rapido mutamento, di cui la causa io non cerco già nel vostro cuore, ma bensì ne' maneggi d' un partito onnipotente a Roma, voi accusate quel che già incoraggiaste, biasimate quel che già approvaste, ed esigete ch' io adoperi un linguaggio o serbi un silenzio che più non sarebbero la piena e leale manifestazione della mia coscienza.

Non esito un istante. Con una lingua falsata da una parola d'ordine, o mutilata da reticenze, non ardirei risalire la cattedra di Nostra Signora. Ne esprimo il mio dolore all' intelligente e coraggioso arcivescovo che me l' ha aperta e in cui mi ha mantenuto, a dispetto di quegli uomini ond' io più su parlava. Ne esprimo il mio dolore all' imponente uditorio che là mi circondava della sua attenzione, delle sue simpatie — stavo per dire della sua amicizia. Io non sarei più degno nè del vescovo nè della mia coscienza, nè di Dio, se potessi acconsentire a sostenere davanti ad essi una tal parte!

M' allontano contemporaneamente dal convento ch' io abito, il quale, tra le circostanze nuove che mi vengono fatte, si converte per me in una prigione dell' anima. Così facendo, non sono punto infedele ai miei voti; ho promesso l' obbedienza monastica, ma nei limiti dell' onesta mia coscienza, della dignità della mia persona e del mio ministero. L' ho promessa sotto il beneficio di quella legge di giustizia e *real libertà*, che è, secondo l' apostolo San Giacomo, la legge propria del cristiano.

È la pratica più perfetta di codesta santa libertà ch' io venni a chiedere al convento, or fanno più di dieci anni, negli slanci di un entusiasmo puro da qualsisia illusione di giovinezza. Se oggi, in ricambio de' miei sagrificj, mi s' offrono catene, non solo ho il diritto, ma anche il dovere di respingerle.

L' ora presente è solenne. La Chiesa attraversa una delle più violenti crisi, delle più oscure e delle più decisive per la sua esistenza quaggiù. Per la prima volta, da trecent' anni, un Concilio Ecumenico è convocato non solo, ma dichiarato *necessario*: tali sono le espressioni del Santo Padre. Non è in cosiffatto momento che un predicatore dell' Evangelio — fosse pur l' ultimo di tutti — possa consentire a tacersi, come que' *cani muti* d' Israele, guardiani infedeli, cui il profeta rimprovera per *non poter abbajare: Canes muti, non valentes latrare.*

I santi non hanno mai taciuto. Io non sono un di quelli, ma pur so d' essere della loro schiatta — *filii sanctorum sumus*, — ed è sempre stata mia ambizione il mettere i miei passi, le mie lagrime, e ove occorresse, il mio sangue nelle tracce ov' essi lasciarono i loro.

Io innalzo, pertanto, davanti al Santo Padre e davanti al Concilio, la mia protesta di Cristiano e di sacerdote contro quelle dottrine e quelle pratiche che si chiamano romane, ma che non sono cristiane, e che, nelle loro invasioni sempre più audaci e funeste, tendono a rimutare la costituzione della Chiesa, la sostanza e la forma de' suoi insegnamenti, e sino allo spirito della sua pietà. Io protesto contro il divorzio così empio come insensato che si vuol fare tra la Chiesa, nostra madre secondo l' eternità, e la Società del secolo decimonono, della quale noi siamo figli secondo il tempo, e verso la quale noi abbiamo anche doveri e affezioni.

Io protesto contro codesta opposizione, più radicale, più spaventevole ancora, alla natura umana assalita e vituperata da codesti falsi dottori nelle sue aspirazioni più indestruttibili e più sante. Io protesto, soprattutto, contro il pervertimento sacrilego del Vangelo dello stesso Figliuol di Dio, di cui lo spirito e la lettera sono ugualmente calpestati dai Farisei della Legge nuova.

La mia più profonda convinzione è che se la Francia, in particolare, e le razze latine in generale, sono in preda all' anarchia sociale, morale e religiosa, la causa principale non istà certamente nel Cattolicismo per sè, ma nel modo onde il Cattolicismo è da ben lunga pezza compreso e praticato.

Me n' appello al Concilio che sta per adunarsi onde trovar rimedio all' eccesso dei nostri mali ed applicarlo con altrettanta forza che dolcezza. Ma se certi timori, ch' io non voglio punto dividere, venissero a realizzarsi; se l' augusta Assemblea non avesse nelle sue deliberazioni maggior libertà che non ha nel prepararvisi; se, in una parola, fosse priva dei caratteri essenziali ad un Concilio ecumenico, io leverei la voce verso Dio e verso gli uomini per impetrarne un altro, veramente raccolto nello Spirito Santo, non nello spirito dei partiti, che rappresentasse la Chiesa universale, non il silenzio degli uni e l' oppressione degli altri. « Io soffro crudelmente delle sofferenze della figlia del mio popolo; mando grida di dolore, e lo spavento m' ha colto. Non c' è più balsamo in Galaad? E non c' è più medico? Perchè dunque non è chiusa la ferita della figlia del mio popolo? » (Geremia, VIII).

E finalmente, io faccio appello al Tuo Tribunale, o Signore Gesù! *Ad tuum, Domine Jesu, Tribunal appello.* È alla vostra presenza ch' io scrivo queste linee; è ai vostri piedi, dopo aver molto pregato, molto riflettuto, molto sofferto, molto aspettato, è ai vostri piedi ch' io le firmo. Ho fede che, se gli uomini le condannano sulla terra, voi le approverete nel Cielo. Questo mi basta per vivere e per morire.

FRA GIACINTO,
Superiore dei Carmelitani Scalzi di Parigi, secondo definitore dell'Ordine nella provincia di Avignone.

Parigi-Passy, 20 settembre 1869.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Il ministro Ferraris è andato a Torino a veder la famiglia, come ci fu altre volte: ha profittato dell' assenza del Re e dei colleghi, e nulla più. Che durante il suo soggiorno in Piemonte egli vegga gli uomini politici del gruppo, è naturalissimo; ma che vi sia intenzione di spiegazioni, di programmi o di accordi, non mi pare probabile. D'altronde le informazioni che ho raccolte in proposito mi confermano in questo parere.

Si è detto che la lettera del conte Ponza di San Martino aveva determinate le dimissioni del ministro Ferraris. Se ci fosse cosa vera sarebbe appunto l' opposto. La lettera del San San Martino ha reso pubblico un fatto che era per molti allo stato latente; la scissura cioè fra i due capi della antica *Permanente*. Essa è venuta a smentire in modo categorico le voci di dimissioni date e ritirate che si sono messe in giro in questi giorni. E di fatti: perchè l' on. Ferraris si sarebbe ritirato per non perdere gli antichi amici, quando gli antichi amici lo avevano abbandonato affatto?

— Leggiamo nell' *Opinione Nazionale*:

Confermando le notizie già date sulla situazione attuale del Ministero, siamo in grado oggi pure di assicurare che le difficoltà insorte nel seno del Gabinetto sono totalmente appianate, e che sparisce in conseguenza l' apparenza di precarietà che si attribuiva al Ministero.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Fra i molti nuovi decreti che i ministri intendono presentare alla Camera appena aperta la nuova Sessione dicesi ve ne sia uno per introdurre alcune riforme nella legge sulla stampa.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Liberté*:

L' imperatore fa frequenti passeggiate a piedi senza risentirne alcuna fatica. Corvisart e Conneau consigliano un soggiorno a Biarritz, e decidendosi, l' imperatore vi si recherebbe, appena sarà partita l' imperatrice; ma ancora non fu presa alcuna risoluzione. Pretendesi che l' imperatore siasi fatto leggere l' articolo del Dr. X pubblicato nel *Réveil* prestandovi poca attenzione. I tristi presentamenti ivi contenuti non gli fecero alcuna impressione.

— L' irreconciliabile sig. Rochefort ha pubblicato il suo ideale di costituzione. Eccolo:

« *Articolo primo.* Non c' è più niente.

« *Articolo secondo.* Nessuno è incaricato della esecuzione del presente decreto. »

Lo spirito che il sig. Rochefort ha messo in questi suoi articoli è tanto e così recondito, che noi, sia detto col dovuto rispetto, non intendiamo una maledetta.

Prussia. Pareva cha Bismark per un istante pensasse a rassegnare tutte le sue funzioni. Sembrava sedotto dalla villeggiatura della sua villa di Varzin e bramoso di ritornare semplice cittadino; almeno i giornali avevano diffusa questa voce. Felicemente per i destini della Prussia fu un falso allarme: Bismark non abdica per ora; anzi pare prossimo il momento in cui riprenderà la direzione degli affari.

Spagna. L' *Imparzial* annuncia che in tutte le provincie della Spagna regna la più perfetta tranquillità. Dei carlisti non se ne parla più.

— Scrivesi da Madrid che il governo spinge colla massima attività i preparativi d' imbarco dei rinforzi destinati a Cuba.

Turchia. Il *Vidov Dan* annuncia, in data di Belgrado, che in Turchia trattasi di formare tre campi fortificati; il primo ad Iskelessi, il secondo a Rustsciuk e il terzo a Sofia.

Il primo, già compiuto, comprende ventiduemila uomini.

Nel secondo si concentrerà il secondo corpo d'armata, sotto il supremo comando di Abdul-Kerim bascià, per esercitarsi al fuoco.

Il terzo campo sarà occupato dal sesto corpo di armata.

Questo insolito spettacolo di tre campi dà luogo ad infinite congetture.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Ordine del Giorno per la seduta del Consiglio Provinciale del giorno 4° ottobre 1869 che avrà luogo nella solita Sala Municipale alle ore 11 antimeridiane.

Oggetti da trattarsi

1. Resoconto morale della Deputazione Provinciale per l' anno 1868-69.
2. Partecipazione della rinuncia data dal Consigliere Provinciale sig. Galvani Giorgio.
3. Riparto fra le Provincie Venete della spesa per la continuazione dei lavori di costruzione del Manicomio femminile di S. Clemente.
4. Perequazione fra i Territorj Lombardo-Veneto delle gestioni riguardanti le Prestazioni Militari 1848-49, e nomina di un Delegato al convegno dei rappresentanti delle Provincie Venete.
5. Conguaglio dei debiti e crediti delle Comuni e Provincie Venete, e di quella di Mantova pel Cholera 1835-1836; pegli Alloggi Militari 1848-49; Prestazioni Militari 1859; Gendarmeria a tutto 1853; tasse di supplenza pei Coscritti fuorusciti delle Leve 1861-62; e nomina di un Delegato per dar corso alle pratiche relative.
6. Aggiunta di locali per l' alloggio del R. Prefetto.
7. Disposizioni per regolare la Caccia e la Pesca.
8. Domanda del Consiglio Scolastico Provinciale per l' assunzione della totale spesa occorrente pel Personale insegnante nelle Scuole Magistrali Maschili.
9. Proposta del Consigliere Moretti cav. dott. Giov. Battista per lo stanziamento di annue L. 3000, per cinque anni, nel Bilancio della Provincia, all'oggetto di accordare un sussidio per gli studj universarj a giovani difettivi di mezzi, che abbiano compiuti gli studj del Liceo e dell' Istituto Tecnico, dando prove di capacità distinta.
10. Sussidio di annue L. 500 per cinque anni, a cominciare col prossimo anno scolastico 1860-70, al distinto allievo dell' Istituto Tecnico di Udine Augusto Sporeni per la prosecuzione dei suoi studj presso l' Università, e la Scuola Superiore di applicazione per gl' Ingegneri.
11. Domanda di alcuni Impiegati Deputatizj per ottenere la parificazione nella decorrenza dell' onorario sull' aumento loro accordato colla Deliberazione Consigliare 9 settembre 1868.
12. Conto Consuntivo 1868.
13 Bilancio Preventivo 1870.
14. Classificazione delle Strade Provinciali.
15. Proposta del Consigliere Pauluzzi dott. Enrico riguardo alla interpretazione della Legge 5 giugno 1850.
16. Soppressione del Comune di Collalto e sua concentrazione in quello di Tarcento.
17. Concorso nelle spese d'attivazione di un Istituto di patrocinio pei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena.
18. Informazione sullo stato della pendenza relativa alla domanda delle ex Monache di S. Chiara per rientrare nel Convento.

19. Sussidio agli incendiati di Plugna in Comune di Lauco.
20. Sussidio alla Società Svizzera per la ferrovia dello Spluga.
21. Sussidio alla Società Enologica.
22. Miglioramento della razza bovina.
23. Sistemazione del servizio veterinario.

Movimenti militari. Oggi sono partiti, diretti a Verona, due squadroni del Reggimento Lancieri di Montebello, con lo stato maggiore del Reggimento. Domani partiranno anche gli altri squadroni, e da Verona verrà a prendere stanza tra noi il Reggimento Cavalleggieri Saluzzo.

Esami della scuola elementare maschile addetta alla filatura di Cotone di Pordenone.

L'operajo fino dai suoi primi anni per guadagnarsi di che miseramente trascinare la vita è costretto ad affaticare tante ore del giorno sacrificando al lavoro le tenere braccia dei figli, anzichè trovar modo d'informare la loro mente ed il loro cuore all'onesto ed al vero, rinunciando così alla speranza d'un avvenire men doloroso, ad ogni conforto, e quasi direi ad ogni affetto.

Il sig. Gio. Antonio Locatelli direttore ed azionista della filatura e tintoria cotone, compresa questa dura condizione dell'operajo e s'accinse con ogni studio a difondere l'educazione, istituendo una scuola elementare maschile, che in pochissimo tempo diede dei favolosi risultati. L'istruzione che egli fa impartire ai suoi operaj dal bravo ed assiduo maestro Antonel, non ha solo in mira il necessario sviluppo dell'intelligenza, ma ben anco, e molto più, il buon uso delle passioni, siccome quelle che maggiormente lo predominano, e con più forza ponno concorrere a farlo un buon cittadino.

Il giorno 20 del corrente abbiamo assistito agli esami di questi figli del popolo, e con tutta coscienza possiamo assicurare che la nostra meraviglia superò ogni aspettativa, nello scorgere in questi giovani operaj una certa disivoltura ed una prontezza nel rispondere ad ogni interrogazione.

Terminati gli esami col concorso dell'Ispettore scolastico, e della Rappresentanza Municipale, si passò alla dispensa dei premi consistenti in libretti di letture istruttive, e della Cassa di risparmio; essendo idea del Locatelli di difondere tra i suoi operaj il gran principio del risparmio quale sicuro mezzo di formare con piccoli e ripetuti depositi aumentabili, colla cumulazione degli interessi fruttiferi, un capitale di cui valersi nei casi di infermità, di vecchiaja, o di altro straordinario bisogno.

Un forbito discorso del Sindaco addatto alla circostanza pose termine ad un sì fausto giorno che resterà imperituro nella nostra memoria.

Sviluppate le facoltà dell'uomo, e con ciò l'avrete reso giusto insieme e felice. Ecco il voto supremo della filosofia del diritto e delle scienze economiche.

Pordenone, 22 settembre 1869.

E. E.

La statistica botanica delle Provincie venete compilata dal prof. De Visiani e dal trivigiano dott. Saccardo dà i seguenti risultati comparativi, circa al numero delle specie delle piante vascolari venete. La provincia di Rovigo conta 1054 specie, di Mantova 1387, di Venezia 1447, di Padova 1402, di Treviso 1605, di Belluno 1818, di Vicenza 1889, di Verona 1901, di Udine 2358, sopra le 2952 di tutte le provincie venete, e sopra le 4500 circa di tutta l'Italia. La provincia di Udine conta tante specie in confronto delle altre provincie per unire sul suo territorio la regione marittima, la littorale, e la campestre, collina, la montana e l'alpina. La sua *Flora* quindi deve numerarsi fra le più ricche d'Italia. Ecco confermata anche in questo l'idea, che in questa piccola *unità naturale* si trovano unite *molte varietà*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 23 *settembre*.

(K) I giornali si occupano a commentare le tre relazioni risguardanti il macinato che furono testè pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*. Ritenendo che la loro lunghezza v'impedirà di riprodurle nel vostro giornale, credo di farvi cosa gradita dandovi qui i punti principali di esse, l'estratto, adesso che gli estratti sono di moda, come apparisce della quarta pagina delle gazzette.

Dalla relazione del ministro delle finanze rilevo che sopra 71,903 molini esistenti nel Regno 13,376 cessarono dell'esercizio e che i ruoli delle tasse ascendevano a lire 51,251,922, le quali alla fine di giugno si trovarono invece ridotte a sole 34,940,685, causa la chiusura dei molini maggiormente gravati. La quota scaduta l'ultimo agosto era di lire 19,782,762 ma i versamenti in tesoreria non raggiunsero che lire 9,959,944. Circa i contatori se ne aveva 9166 e di questi 5511 furono spediti ai molini e 3655 sono rimasti in deposito. Dei 58,527 mulini provvisti di regolare licenza e che sono in attività, 14,926 riscuotono la tassa per intero, 18,975 in parte e 24,626 non la riscuotono affatto.

La relazione del ministro dell'interno è soltanto un riepilogo di quella della Commissione d'inchiesta sui casi delle provincie emiliane e si associa ai voti nella medesima espressi. Quella della Commissione è la più importante di tutte, sì per i suoi giudizi che per le sue conclusioni, le quali non potendo, per la loro natura, essere raggruppate e compendiate come permettono di fare le cifre, bisogna ch'io le lasci dove si trovano, rimandando i vostri lettori a meditarle sui grandi giornali, se pur voi non troverete maniera di dare, almeno a questa, ospitalità nelle colonne del vostro.

Oggi è confermata in modo definitivo la notizia che io vi ho già comunicata sul prestito di 60 milioni. I giornali ne dicono, come sempre, bene e male, a seconda del partito che rappresentano. Certo non si può troppo lodare la previdenza di un ministro delle finanze che si trova ridotto a ricorrere al primo espediente che gli capiti a portata di mano per far fronte alle più imperiose occorrenze del servizio finanziario dello Stato. Il fatto si è che per un motivo o per l'altro, sia che le previsioni sieno state esagerate, sia che abbiano fatto difetto dei cespiti di rendita su cui si poteva fare ragionevole fondamento, il fatto si è, dicevo, che le rosee speranze sono molto appassite e che l'ottimismo è piuttosto in ribasso. Non è peraltro da credere che il recente ribasso della nostra rendita si debba attribuire alla notizia di questo prestito, mentre anche gli altri fondi pubblici hanno subito un'eguale pressione.

Pareva che dovesse tra giorni tenersi un consiglio di ministri per trattare specialmente sulla questione della riapertura del Parlamento; ma poi si è pensato di restar fermi al partito preso, lasciando, cioè, la questione in sospeso fino a che si vedrà quale andamento prendano i due processi che hanno tratto all'inchiesta sulla regia dei tabacchi. Tenete quindi per certo che quei corrispondenti i quali vanno fino a precisare il giorno in cui avrà luogo la riconvocazione della Camera sono persone della più alta importanza perchè sanno fino quello che i ministri ignorano!

Uno degli organi della deputazione piemontese, confermando che sono pendenti delle trattative per venire ad un avvicinamento fra quella deputazione e il terzo partito, dice che questo avvicinamento sarà molto difficile ad ottenersi, per le difficoltà sollevate da Bargoni e Mordini. Lo credo io! Se l'incaricato di questi negoziati per parte della deputazione piemontese, o, per essere più esatto, di quella parte che, per mezzo del conte Ponza, ha sciagliato la scomunica maggiore contro il Ferraris, se questo incaricato è l'onorevole Ara, un permanente fino nelle midolla delle ossa, qual meraviglia che le trattative affondino ancor prima di uscire dal porto!

Mentre la stampa italiana che va per la maggiore s'accapiglia a proposito del ministero che da una parte si vuol gettare abbasso e dall'altra si vuol tener su, mentre il *Diritto* combatte a mezza lama il ministro delle finanze, e l'*Opinione* tutto il gabinetto, in difesa del quale slanciano le loro colonne la *Perseveranza* e la *Nazione*, mentre succede tutto questo batibecco, pare davvero che il Ministero si trovi impegnato in serie trattative diplomatiche, nelle quali l'Austria sostiene una parte non si potrebbe più amichevole verso di noi. Uno di questi giorni potrò dirvene qualche cosa in proposito: ma intanto tenete per certo che in questo momento nella diplomazia ferve un grandissimo lavoro, di cui non si tarderà a vedere gli effetti.

Il ministro della guerra è intenzionato di richiamare in servizio attivo molti dei giovani ufficiali che si trovano adesso in aspettativa. Però questa sua intenzione non potrà essere mandata ad effetto prima che sia sanzionata la nuova legge organica dell'esercito, in forza della quale verrebbero mandati alla riserva tutti gli ufficiali d'età avvanzata, i quali del resto non sono in grandissimo numero.

La Commissione a cui fu affidato l'incarico di redigere il Nuovo Codice penale è giunta al termine de' suoi lavori; ed ora il ministro della giustizia ha dato a due distinti giureconsulti l'incombenza di studiare le osservazioni fatte su questo nuovo Codice delle alte autorità giudiziarie del Regno.

Oggi ha luogo qui l'apertura del Congresso medico internazionale, al quale prendono parte delle celebrità d'ogni paese. Il Congresso si unirà nell'oratorio del monastero di San Firenze e il Ministro Bargoni vi terrà un discorso inaugurale.

— Negli scorsi giorni, così lo *Stendardo Cattolico*, il famoso brigante Giona La Gala, che sta scontando alla Foce nelle celle di rigore i lavori forzati a vita, cui fu ridotta la pena capitale, alla quale era stato condannato, tentò suicidarsi, arrecandosi alcune ferite al ventre con un pezzo di vetro. Alle sue grida accorsero i guardiani e nulla di grave potè accadere.

— Secondo alcuni giornali il principe imperiale dovrebbe fare un'escursione sulle rive del Reno durante la quale s'occuperebbe principalmente a visitare i forti che stanno in vicinanza del fiume.

— Il principe Reuss, ambasciatore di Prussia a Pietroburgo, è atteso a Berlino. Si parla con insistenza della sua nomina al posto d'ambasciatore della confederazione del Nord a Parigi.

— Torna sul tappeto la questione d'una *unione doganale*. Essa comprenderebbe questa volta non solo la Francia, il Belgio e l'Olanda, ma anche gli Stati Scandinavi, cioè Svezia, Norvegia e Danimarca.

— A Carlsruhe si tratterebbe di affidare di nuovo il portafoglio della giustizia a un prussiano. Il generale Beyer, ministro della guerra prussiano anch'egli, suggerirebbe questa idea al Granduca.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 *settembre*

Firenze, 23. Il Congresso medico internazionale cominciò le sue sedute. Dopo la lettura dei lavori preparatori della Commissione e i discorsi di Renzi e Boulland, furono eletti de Renzi presidente, Bouilland e Buffalini a presidenti onorari, a vice-presidenti de Maria, Barcelli, Burci, Cipriani, Michelocci Mariani e sei stranieri.

Amsterdam, 23. La Banca ha elevato lo sconto dal 3 1/2 al 4 per 0/0.

N. York, 22. Il corrispondente dell'*Herald* da Washington dice che il Governo sconfesserà la condotta di Sikles circa Cuba. Altri giornali invece assicurano che il Governo per mezzo di Sikles riconoscerà fra poco gl'insorti di Cuba come belligeranti.

Madrid, 23. Assicurasi che i ministri hanno deciso di proporre alle Cortes di discutere parecchie leggi organiche prima di scegliere il Sovrano.

Berlino, 23. Il principe ereditario partirà nei primi giorni di ottobre per Vienna e per Costantinopoli per andare quindi all'apertura dell'Istmo di Suez.

Praga, 23. Sopra 36 elezioni per la Dieta, furono eletti due deputati tedeschi e gli altri czecki. In molti distretti i candidati costituzionali ebbero un numero di voti considerevole.

Parigi, 23. Situazione della Banca: Aumento nel numerario milioni 6 4/5, portafoglio 21 1/4, anticipazioni 1/5, tesoro 4 2/5, conti particolari 24 1/3, diminuzione biglietti 5 1/4.

Saint Cloud, 23. L'Imperatore sta benissimo e lavora attivamente ogni giorno. È inesatto che le loro Maestà si rechino a Vichy. È inesatto che il principe imperiale debba fare una escursione sul Reno.

Firenze, 23. La *Nazione* pubblica il testo della requisitoria del procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze nel processo per simulazione di delitto contro Lobbia, Martinati, Caregnato, Novelli e Benelli.

Firenze, 23. Inaugurandosi l'apertura del congresso medico internazionale, il ministro Bargoni pronunciava il seguente discorso vivamente applaudito.

« Signori! Siate i benvenuti. Preposto al governo della pubblica istruzione in Italia, non posso accogliervi con più sincero saluto di questo. Siate benvenuti. Siatelo voi principalmente che dai paesi più colti d'Europa, anche da lontano, anche dalle Americhe siete qui convenuti a discutere i gravi problemi della vostra scienza, qui in questa terra di Morgagni, di Malpighi, di Redi e di Scarpa.

Se per noi più non sono che una gloriosa memoria i tempi nei quali i medici stranieri venivano ad educarsi nelle nostre scuole, quando Harvey scendeva a Padova a cercarvi i germi delle sue immortali scoperte, noi tuttavia con ogni maniera di sforzi ci adoperiamo a costruire l'edifizio di una scienza nazionale.

La grande opera nostra dell'unità politica felicemente quasi compiuta, non ci ha affaticati così che non sentiamo lena, come ne abbiamo il proposito, di conquistare un degno posto fra le popolazioni più illuminate e civili. Imperocchè oggi ai popoli come ai governi, la scienza è precipua condizione di vita, e noi vogliamo che l'Italia viva.

Siate i benvenuti. Gli argomenti che avete stabilito di trattare in questo vostro congresso mi danno il doppio diritto di rallegrarmi con voi. Sono problemi di medicina, ma sono anche problemi sociali. Ed è già uno dei più belli fra i vostri trionfi quello di aver saputo innalzare la medicina a tale altezza da farne l'alleata fida e potente del filosofo, dell'economista e del legislatore.

Profano alla vostra scienza posso tuttavia ammirare la sapiente catena mercè la quale la medicina moderna sa collegarsi a tutte le altre scienze e da tutte derivare incremento e sussidio alle benefiche sue applicazioni. Debbo or qui particolarmente ammirare i nobili intendimenti che conducono a studiare i miasmi che avvelenano un paese, le epidemie che lo devastano, le ferite che tolgongli i difensori ne' pericoli che lo minacciano, gli agi resi frequenti ai cittadini, le questioni che si riferiscono all'igiene degli ospedali e fin taluna tra le varie forme di assistenza pubblica verso gl'infermi derelitti.

Però nuovamente vi dico: siate i benvenuti! Possa Firenze ricordare con orgoglio che in questa occasione solenne fu qui deposto il germe di qualche scoperta salutare e gloriosa. Possa a tutti noi esser dato registrare che dalle sapienti vostre discussioni qui sorse l'indicazione di nuovi mezzi per alleviare i dolori agli individui, migliorare la salute delle generazioni, rinagliardire ed accrescere le forze vive della nazione. È questo, nell'invitarvi ad imprendere i vostri lavori, è questo il voto più ardente che io possa formare come uomo, come cittadino, e come rappresentante il governo del Re Vittorio Emanuele.

Sotto questo principe magnanimo, così strenuo soldato sui campi di battaglia, così fermo custode di libertà sul trono, anche alla vostra scienza dev'essere presagito un lieto avvenire.

La massima libertà lasciata ai nostri insegnamenti officiali permette, voi già lo sapete, che tutte le dottrine sieno rappresentate, che la giovane generazione che sorge ad ispirarsi alla vostra sapiente operosità possa scegliere da sè sola e pensare che l'antica tradizione dell'università italiana non è morta.

Siate nuovo impulso di vita e di fratellanza ai dotti di tutte le nazioni, vita e fratellanza che voi qui confermate sul terreno di una scienza che è la più benemerita fra le benemerite dell'umanità.

Notizie di Borsa

PARIGI	22	23
Rendita francese 3 0/0 . .	70.82	70.60
» italiana 5 0/0 . .	53.—	52.60
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	512.—	501.—
Obbligazioni » »	236.50	236.—
Ferrovie Romane	51.—	50.—
Obbligazioni »	128.50	127.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.—	156.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	165.—
Cambio sull'Italia . . .	4.1/4	4.1/2
Credito mobiliare francese .	215.—	216.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	423.—	420.—
Azioni » »	628.—	625.—

VIENNA	22	23
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	22	23
Consolidati inglesi	92.7/8	92.3/4

FIRENZE, 23 settembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.35; den. 55.30, Oro lett. 20.85; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 26.12; den. 26.08; Francia 3 mesi 104.60; den. 104.45; Tabacchi 446.—; 445.50; Prestito nazionale 81.40 81.35 Azioni Tabacchi 648.—; 647.—.

TRIESTE, 23 settembre

Amburgo	90.— a —.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— » —.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	101.85 » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Pr.1860	93.25 »	—.—
Francia	48.75 » 48.90	Pr.1864	112.75 »	—.—
Italia	46.45 » 46.65	Cr. mob.	262.— »	250.—
Londra	122.65 » 123.—	Pr.Tries.	124.50 a	125.—
Zecchini	5.85 » 5.86	a 58.25 a	—.— a	104.75
Napol.	9.82 » 9.82 1/2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.32 » 12.34	Sconto piazza	4 a	4 1/2
Argento	120.35 » 120.65	Vienna	4 3/4 a	5 1/4

VIENNA	22	23
Prestito Nazionale fior.	68.10	67.60
» 1860 con lott. »	93.50	92.—
Metalliche 5 per 0/0 »	59.— —.—	58.65 —.—
Azioni della Banca Naz. »	718.—	704.—
» del cred. mob. austr. »	266.50	258.—
Londra . . . . . . »	122.45	122.55
Zecchini imp. . . . . »	5.84.—	5.87 6/10
Argento . . . . . »	120.25	120.50

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 24 settembre.

Frumento	it. l. 11.40	ad it. l. 12.10
Granoturco vecchio	» 6.25	» 6.50
» nuovo	» 5.40	» 5.80
Segala	» 7.80	» 8.10
Avena al stajo in Città	» 8.45	» 8.80
Spelta	» 13.20	» 13.35
Orzo pilato	» 14.55	» 14.90
» da pilare	» 7.40	» 7.60
Saraceno	» —.—	» 7.70
Sorgorosso	» —.—	» 4.—
Miglio	» —.—	» 11.80
Lupini	l. —.—	l. 6.25
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 13.25
Fagiuoli comuni	» 6.80	» 7.60
» carnielli e schiavi	» 11.30	» 12.60
Fava	» 8.—	» 9.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Consiglio Scolastico Provinciale

MANIFESTO

Con Decreto Ministeriale, notificato il 18 settembre corrente, è aperta, nella Sede di Udine, una sessione straordinaria di **Esami di Licenza Liceale.**

Le prove scritte avranno luogo presso il R. Liceo nei giorni 13, 15, 18 e 20 ottobre p.v. alle ore 8 antimeridiane, e le orali comincieranno il giorno 21 del mese stesso.

S'avvertono i candidati che aspirino a subire o a riparare l'esame su una o più materie, che i Ruoli d'Iscrizione, aperta presso l'Autorità Scolastica Provinciale, saranno irrevocabilmente chiusi col giorno 2 del prossimo ottobre.

I candidati che non s'inscrissero nella sessione ordinaria del luglio passato, dovranno presentare i consueti documenti, cioè:

a) Un'indicazione scritta e firmata di propria mano degli studi fatti, e della scuola da cui procedono;

b) Un'attestato del Capo del Liceo, o della Scuola Privata che hanno frequentato;

c) La Quietanza del pagamento della tassa prescritta.

Coloro che nella Sessione ordinaria produssero gli accennati documenti, saranno inscritti dietro semplice loro domanda.

Udine, 22 settembre 1869.

Pel Prefetto Presidente del Consiglio Scolastico
Il R. Provveditore agli Studii Vice-Presidente
M. ROSA.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

REGNO D' ITALIA 3

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Il Municipio di Sauris

AVVISA

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è riaperto il concorso al posto di Maestra elementare mista di III. classe di questo Comune coll' annuo stipendio di l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate saranno presentate a questo Municipio e la nomina spetta al Consiglio.

Alla Maestra corre l' obbligo della scuola serale e festiva.

Dal Municipio di Sauris
li 15 settembre 1869.

Il Sindaco
PETRIS.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8635 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie ed in quella di Mantova, di ragione di Felice G. Tremonti di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Felice G. Tremonti ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Gio. Batta D.r Plateo deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avv. D.r Massimiliano Passamonti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1870 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Per il contradditorio sui beneficj legali compariranno gl' interessati il giorno 15 dicembre p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 22 settembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10398 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna a questo numero prodotta da Gio. Batta Rizzi Amministratore della Massa dell' oberato Francesco Martinuzzi di Attimis, di relazione al protocollo 6 novembre 1868 n. 16422 erettosi in concorso degli ivi accennati creditori iscritti ha fissato li giorni 27 novembre ed 11 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del duplice esperimento d' asta per la vendita delle realità compenenti i lotti sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in due esperimenti, in ognuno a prezzo non inferiore della stima, e separatamente nei lotti come in seguito formulati.

2. Nessuno potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima conflatto da valute a corso legale.

3. Entro giorni 8 dalla delibera, il deliberatario dovrà effettuare con eguale valuta il deposito del prezzo di delibera, imputando il decimo di cui al punto II.

4. La delibera seguirà nello stato e grado in cui si trovano i fondi con tutte le servitù relative e con tutti i pesi fissi apparenti o non apparenti.

5. Staranno a carico del deliberatario dalla delibera in poi tutte le pubbliche imposte dirette ed indirette di qualunque specie, le spese tutte anche quelle di delibera e successive, compresa la tassa di Commisurazione.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni del presente capitolo i fondi deliberati si rivenderanno a tutto suo rischio e pericolo restando inoltre tenuto al risarcimento del danno e spese relative e della perdita del deposito di cui l' articolo II.

7. Sarà in obbligo del deliberatario di rispettare l' affittanza circa i fondi deliberati relativamete al tempo della durata della stessa.

Descrizione delle realità divise in N. 19 Lotti da vendersi all' asta.

Comune censuario di Attimis.

Lotto I.

2 Aratorio detto Brolo n. 935 pert. 1.73 rend. l. 5.28 it. l. 216.52
2 Simile n. 936 pert. 0.73 rend. l. 2.23 » 91.45
11 Prato detto Prabrusat n. 642, 643, 1255 pert. 7.20 rend. l. 5.59 » 445.—
14 Pascolo cesp. detto Strade de Cros n. 283, 284, 1014, 1015 pert. 2.49 r. l. 0.46 » 28.60
18 Arat. arb. vitato n. 560 pert. 0.75 r. l. 1.37 » 39.81
25 Bosco detto Feral n. 349 pert. 2.51 r. l. 0.80 » 50.53
23 Simile Voghera n. 431 pert. 2.03 r. l. 1.18 » 84.50
22 Bosco ceduo forte n. 600 pert. 2.11 r. l. 1.69 » 60.92
22 Simile n. 775 pert. 1.49 rend. l. 0.86 » 31.—
28 Bosco detto Natz n. 803 p. 0.45 r. l. 0.14 » 8.05
10 Prato n. 1056 pert. 0.40 rend. l. 0.73 » 30.53
10 Prato n. 1057 pert. 0.36 rend. l. 0.66 » 27.61
12 Arat. vit. con gelsi detto Pra di Fossa n. 1198 p. 1.26 rend. l. 1.46 » 94.50
13 Arat. arb. vit. n. 1280 p. 0.82 r. l. 0.95 » 63.50
22 Bosco ceduo forte n. 1279 p. 8.57 r. l. 6.86 » 247.31
16 Ghiaja nuda n. 1271 p. 0.64 r. l. 0.— » 3.72
24 Bosco ceduo dolce detto Foschinis n. 920 p. 0.31 r. l. 0.22 » 10.—
30 Coltivo da vanga detto Coditta di Vogar n. 405 p. 0.31 r. l. 0.31 » 18.50

Totale it. l. 1552.05

Lotto II.

9 Bosco detto Rio di Palla n. 1085 p. 4.81 r. l. 2.79 l. 83.91
20 Simile Codis Vieris n. 1124 p. 5.18 r. l. 3.— » 120.80

Totale it. l. 204.71

Comune censuario di Racchiuso.

Lotto III.

39 Prato detto Pra dell'Aria n. 50 p. 0.46 r. l. 0.39 l. 35.—
37 Prato detto Pra dell' Orto n. 166, 1139 p. 1.06 r. l. 0.64 » 56.50
48 Bosco detto del Ronco n. 170 p. 2.01 r. l. 1.53 » 43.41
46 Bosco detto dell' Aria n. 181 p. 11.16 r. l. 8.48 » 339.23
33 Vigna a Ronco detto Lucci n. 184, 185, 187 p. 4.13 r. l. 12.26 » 396.50
35 Ronco vit. detto Floch n. 191, 194 p. 1.27 r. l. 3.35 » 121.—
36 Ronco arb. vit. n. 200 p. 0.94 r. l. 2.48 » 135.24
34 Ronco vit. detto Ronco di Floch n. 236 p. 0.26 r. l. 0.69 » 52.—
42 Bosco ceduo forte n. 256 p. 3.48 r. l. 1.95 » 86.84
43 Bosco detto dietro Castello n. 263 p. 13.31 r. l. 10.12 » 541.45
49 Bosco detto Beudoja n. 313 p. 0.93 r. l. 0.52 » 35.76
47 Bosco detto Monte n. 320 p. 4.28 r. l. 3.25 » 91.32
41 Bosco detto Roncat n. 392 p. 10.41 r. l. 5.83 » 178.12
44 Bosco detto Paluzzan n. 403 p. 6.60 r. l. 3.70 » 167.14
32 Casa d' affitto n. 186 p. 0.04 r. l. 4.20 » 285.33
51 *Ravosa* Prato detto Pra basso n. 1190 p. 6.87 r. l. 21.37 » 765.50
57 *Savorgnano.* Bosco detto Ualt n. 1701 p. 9.56 r. l. 4.49 » 205.82
40 *Racchiuso.* Prato detto dell' Aria n. 1130 p. 4.07 r. l. 3.46 » 201.17

Totale it. l. 3737.33

Lotto IV.

5 *Attimis.* Casa d' affitto con porzione del Cortile al n. 261, n. 265 p. 0.05 r. l. 7.20 l. 344.—

Lotto V.

32 *Racchiuso.* Stalla con fienile n. 1741 p. 0.03 r. l. 1.44 l. 142.67

Lotto VI.

22 *Attimis.* Bosco detto Spessa n. 1191 p. 2.52 r. l. 2.02 l. 72.82

Lotto VII.

58 *Savorgnano.* Bosco detto Maurin n. 1763 e p. 7.71 r. l. 7.47 l. 215.42

Lotto VIII.

22 *Attimis.* Bosco detto Spessa n. 601 p. 7.17 r. l. 5.74 l. 191.66
21 id. Prato detto Giai n. 602 p. 0.87 r. l. 0.86 » 28.73
22 id. Bosco detto Spessa n. 603 p. 8.38 r. l. 6.70 » 223.75
22 id. Simile n. 605 *porz.* p. 6.67 r. l. 5.33 » 178.—
22 id. Prato detto Spessa n. 606 p. 2.19 r. l. 2.17 » 72.48

Totale it. l. 694.62

Lotto IX.

54 *Ravosa.* Prato detto Marsuris n. 553 p. 6.71 r. l. 14.02 l. 758.60
56 *Savorgnano.* Arat. con gelsi detto Tomba n. 1758 p. 4.50 r. l. 5.49 » 308,05
59 id. Bosco detto Tomba n. 1759 p. 49.87 r. l. 35.41 » 1412.89

Totale it. l. 2479.54

Lotto X.

26 *Attimis.* Bosco detto Predi n. 666 p. 12.29 r. l. 9.83 l. 301.57
29 id. Bosco detto Macatis n. 808 p. 4.44 r. l. 1.42 » 79.34
27 id. Bosco detto Beargut n. 954 p. 10.95 r. l. 8.76 » 325.37

Totale it. l. 706.28

Lotto XI.

53 *Ravosa.* Arat. arb. vit. detto Braida Marsuris n. 155 p. 5 50 r. l. 18.20 l. 537.50
52 id. Prato detto Braida Marsura n. 156 p. 8.22 r. l. 17.48 » 1013.40

Totale it. l. 1550.90

Lotto XII.

18 *Attimis.* Arat. vit. detto Ronco Musile n. 559 p. 2.46 r. l. 4.48 l. 130.19
10 id. Prato detto del Cervar n. 1058 p. 1.94 r. l. 3.53 » 147.66

Totale it. l. 277.85

Lotto XIII

8 *Attimis.* Ronco detto Mont de Fum n. 1065, 1066 p. 3.34 r. l. 2.67 l. 86.76
7 id. Bosco detto Ceryar n. 1067 p. 4.57 r. l. 3.66 » 171.42
6 id. Prato detto Pra Torond o Cervar n. 1068 p. 2.79 r. l. 2.76 » 212.20
9 id. Bosco detto Rio di Palla n. 1086 p. 4.27 r. l. 2.48 » 74.59
19 id. Bosco detto Codis vieris n. 1125 p. 7.49 r. l. 2.40 » 153.60

Totale it. l. 698.57

Lotto XIV

36 *Racchiuso.* Ronco vit. detto Orto n. 201 p. 0.22 r. l. 0.07 l. 3.82
36 id. Simile n. 202 p. 0.63 r. l. 0.35 » 19.08
36 id. Simile n. 203 p. 0.22 r. l. 0.58 » 31.63
36 id. Simile n. 204 p. 0.50 r. l. 0.16 » 8.72
49 id. Bosco detto Bendoja n. 205 p. 2.23 r. l. 1.69 » 116.22
55 *Ravosa.* Prato detto Brusada n. 134 p. 2.92 r. l. 0.99 » 50.85

Totale it. l. 230.32

Lotto XV.

16 *Attimis.* Arat. vit. detto Malina n. 519 p. 12.61 r. l. 38.46 l. 1457.28
31 id. Bosco detto Fornasatta n. 696 p. 26.80 r. l. 21.44 » 690.82
17 id. Arat. vit. detto Braida Colossa n. 498 p. 5.59 r. l. 13.70 » 572.—
15 id. Arat. vit. detto Foscļins n. 1308 p. 6.27 r. l. 22.13 » 758.20

Totale it. l. 3478.30

Lotto XVI

31 *Attimis.* Bosco detto Fornasatta n. 695 p. 95.25 r. l. 99.06 l. 3191.84
31 id. Simile n. 1288 *a* p. 49.69 r. l. 46.48 » 1497.63

Totale it. l. 4689.47

Lotto XVII

40 *Racchiuso.* Prato detto dell' Aria n. 51 p. 2.58 r. l. 2.19 » 127.33
38 id. Prato detto Pra Major n. 70, 71 p. 8.01 r. l. 17.78 » 688.—
42 id. Bosco detto Linda n. 255 p. 9.10 r. l. 5.10 » 227.14
45 id. Bosco detto Pecol Molin n. 279 p. 21.10 r. l. 20.89 » 667.09
55 *Ravosa.* Prato detto Brusada n. 102 p. 13.07 r. l. 29.67 » 1524.02
55 id. Simile n. 103 p. 5.21 r. l. 16.20 » 832.13
50 id. Prato detto Pra Torond n. 1021 p. 10.25 r. l. 23.27 » 1138.—

Totale it. l. 5203.71

Lotto XVIII.

1 *Attimis.* Casa Dominicale n. 259 p. 1.32 r. l. 67.08 » 3080.—
2 id. Orto e Brolo n. 257 p. 3.48 r. l. 13.12 » 538.03
3 id. Casa d' affitto n. 261 p. 0.31 r. l. 9.36 » 340.—
4 id. Simile n. 262 2 p. 0.02 r. l. 2.16 » 64.95
4 id. Simile n. 263 p. 0.07 r. l. 10.08 » 303.05

Totale it. l. 4326.03

Lotto XIX

1 *Attimis.* Casa Colonica n. 267 p. 0.19 r. l. 8.64 l. 770.—

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo e nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 7 settembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI.

Cravagna.

N. 8518 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Angelo Marocco di Maniago Libero che con istanza 21 giugno 1869 n. 5715 Pietro Masciadri di Udine chiese, al confronto di Luigi De Vittor di Maniago e creditori iscritti fra i quali anche esso Marocco, quarto esperimento d' asta immobiliare a qualunque prezzo, provie le pratiche di cui il § 140 G. R.

Nominato in curatore di esso assente quest' avv. Ugo D.r Bernardis, dovrà far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o far conoscere al giudizio altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 settembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8348 1

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che il triplice esperimento d' asta accordata in pregiudizio di Elena Scala-di Lenna di Udine sopra istanza di Giuliano Zamparo e consorti di cui l' antecedente Editto pubblicato in questo giornale 6 luglio p. p. n. 6093 sarà tenuto nei giorni 20 e 27 novembre e 6 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alle condizioni stesse portate da quell' Editto dinanzi alla Commissione n. 36 di questo Tribunale.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 settembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

AVVISO

A NIMIS li 13 ottobre 1869

Si attiva una **fiera mensile di bestiame** e di ogni genere di merci colla ricorrenza nel secondo mercoledì di ogni mese.

La prima fiera sarà festeggiata con straordinarii spettacoli. 2